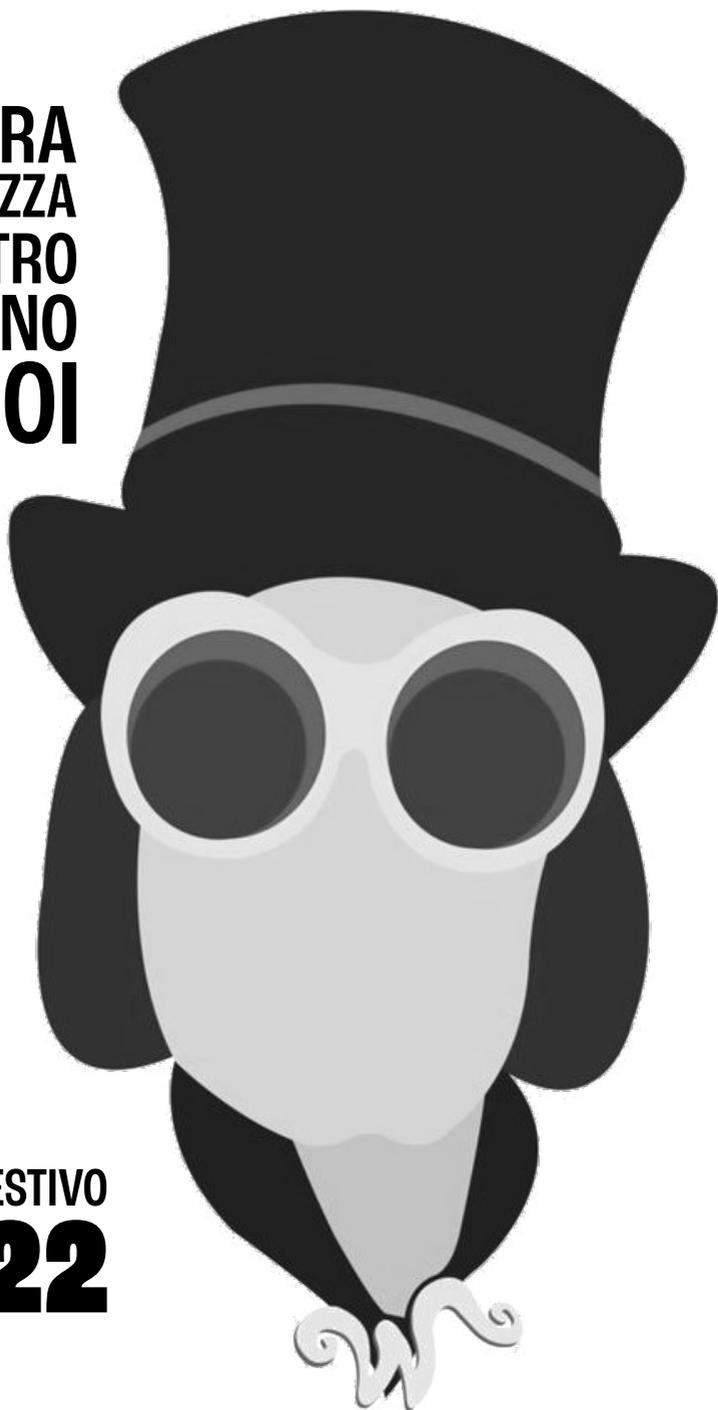
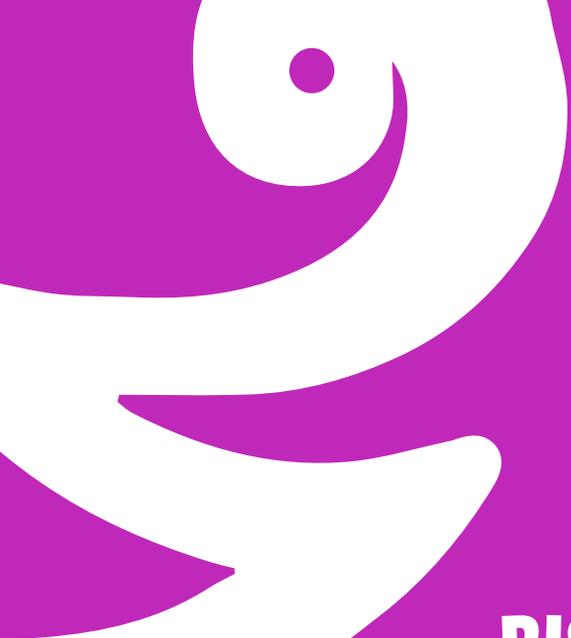


**LA VERA
RICCHEZZA
È DENTRO
OGNUNO
DI NOI**



**CAMPO ESTIVO
2022**



RISPETTO



1 IL LUPO NERO E IL LUPO BIANCO

Una vecchia leggenda racconta che un giorno il capo di un grande villaggio decise che era arrivato il momento di insegnare al nipote cosa fosse la vita. Lo portò nella foresta e lo fece sedere ai piedi di un grande albero e gli spiegò:

– Figlio mio, nella mente e nel cuore di ogni essere umano si combatte una lotta incessante. È come se ci fossero due grandi lupi che vivono dentro ognuno: uno bianco, l'altro nero.

*Il **lupo bianco** è buono, gentile e innocuo e vive in armonia con tutto ciò che lo circonda. Il lupo buono, ben ancorato e forte nella comprensione di chi è e di cosa è capace, combatte solo quando è necessario, e quando deve proteggere sé stesso e la sua famiglia. Anche in questo caso lo fa nel modo giusto e sta molto attento a tutti gli altri lupi del suo branco. Ma c'è anche un **lupo nero** che vive in ognuno, ed è molto diverso. È rumoroso, arrabbiato, scontento, geloso e pauroso. Le più piccole cose gli provocano eccessi di rabbia. Litiga con*

chiunque, continuamente, senza ragione. Non riesce a pensare con chiarezza poiché avidità, rabbia e odio in lui sono troppo grandi. Ma la sua è rabbia impotente, poiché non riesce a cambiare niente. Quel lupo cerca guai ovunque vada, e li trova facilmente. Non si fida di nessuno, quindi non ha veri amici.

A volte è difficile vivere con questi due lupi dentro di sé, perché entrambi lottano strenuamente per dominare l'anima. –

Il ragazzo chiese ansiosamente:

– Quale dei due lupi vince, nonno? –

Con voce ferma, il capo rispose:

– Tutti e due, figlio mio. Se scelgo di nutrire solo il lupo bianco, quello nero mi aspetta al varco per approfittare di qualche momento di squilibrio, o in cui sono troppo impegnato e non riesco ad avere il controllo di tutte le responsabilità. Il lupo nero allora attaccherà il lupo bianco. –

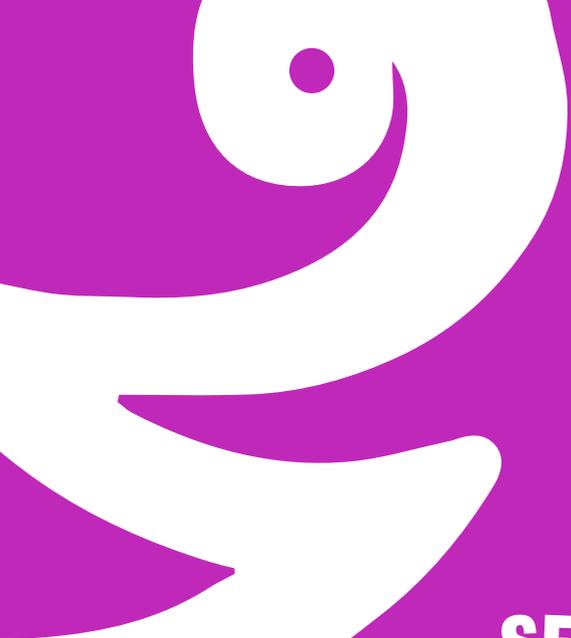
Se capisci che ci sono due grandi forze dentro di te e le consideri con uguale rispetto, saranno entrambi vincenti e convivranno in pace.

“

Mt 13, 13-17

Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

”



SEMPLICITÀ



2 LA PIETRA E LA FARFALLA

Un giorno, in un bosco di montagna, una farfalla meravigliosa svolazzando tra un fiore e l'altro, si posò su di un fiore nato vicino ad una pietra. La pietra vedeva passare ogni giorno quella farfalla e quel giorno, visto che le era così vicina, le disse:

– Ciao, che meravigliosi colori che hai e come è bello vederti svolazzare, io invece sono qui immobile e posso vedere ben poco del mondo e poi... ho solo questo colore grigio! –

La farfalla un po' vanitosa rispose:

– Sì, ho dei bellissimi colori, tutti mi ammirano e vado dove voglio. Tu invece sei sempre lì. Ma non ti annoi? –

La pietra ci pensò un poco e rispose:

– No, non mi annoio perché comunque posso vedere le cose belle del mondo che riesco a vedere da qui e ho tanti amici alberi attorno a me,

però mi sento un po' male se penso che non posso andare dove vorrei, come te. –

A quel sentire, un faggio maestoso che aveva ascoltato tutto intervenne e disse:

– Cara mia vecchia amica pietra, se tu non fossi qui, io come altri alberi e altra vegetazione attorno a te non potremmo vivere perché le nostre radici sono affondate nel terreno e si abbracciano con forza a te per sostenerci. Tu che sembri una piccola pietra sei invece maestosa e imponente ed è proprio perché sei lì da secoli immobile che hai permesso a noi alberi attorno a te di crescere stabili. E' vero quindi che non hai i colori della farfalla ma la tua bellezza sta nell'essere roccia. Tu invece cara piccola farfalla, è vero che sei splendida con i tuoi colori ed è bello vederti volare quei pochi giorni della tua vita, ma non potresti esistere se non ci fosse questa vegetazione che abbraccia le proprie radici a rocce maestose come questa che sembra una piccola pietra, ma non lo è! –

Da quel giorno, la farfalla andò a trovare ogni giorno la pietra per raccontargli del creato che lei vedeva.



Mt 6,24-34

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.





MODERAZIONE - ESAGERAZIONE

3 AL LUPO! AL LUPO!

C'era una volta, in un piccolo paesello in mezzo alla campagna, Loris, un pastorello un po' monello. Da qualche giorno, però, alcuni cacciatori avevano avvistato nel bosco vicino al paese un grosso lupo, che si aggirava in cerca di cibo. Il giorno seguente, suo papà decise che per Loris era giunto il momento di dare una mano al lavoro in fattoria. Non doveva far altro che stare nella parte alta del fienile e sorvegliare il gregge. Loris, da bravo ragazzo, quella sera si mise a guardia delle pecore, ma il tempo passava e non succedeva niente. La noia era talmente tanta che si stava per addormentare, quando gli venne in mente uno scherzo. Scese giù dal fienile e corse in strada gridando:

– *Al lupo! Al Lupo!* –

e in men che non si dica mezzo paese era già uscito dalle proprie case col forcone in mano, pronto a dar la caccia al lupo. Loris, sorpreso da tanto trambusto, non sapeva cosa rispondere.

– Scusatemi tutti, mi stavo annoiando tanto a far la guardia alle pecore che ho pensato di farvi uno scherzo... –

Gli abitanti del paese, un po' arrabbiati per essere stati tirati giù dal letto a quell'ora della notte, ma sollevati dal sapere che non c'era il lupo, tornarono borbottando nelle loro case. Loris fu talmente contento e divertito per lo scherzo ben riuscito che decise di continuare a fare lo scherzo ogni santa notte. Solo che dopo un po' la gente, stufo di questo stupido scherzo, non lo stava più ad ascoltare. Si girava nel letto e continuava a dormire.

Finché, una notte, Loris sentì uno strano rumore provenire da fuori, si alzò per guardare meglio verso la porta e cosa vide? Il lupo!

Loris finalmente poteva dare dimostrazione della sua bravura e del suo coraggio, scese dall'altra parte del fienile e corse in strada gridando

– Al lupo! Al lupo! –

con tutta l'aria che aveva nei polmoni, ma nessuno, anche stavolta, si degnò di uscire di casa. Fu allora che Loris capì che nessuno lo avrebbe ascoltato, proprio ora che invece stava dicendo la verità.



Mt 23, 1-12

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:
«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.
Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo
le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti
pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma
loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro
opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano
i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei
conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze,
come anche sentirsi chiamare “rabbì” dalla gente. Ma voi
non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro
maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno
“padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello
del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno
solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia
vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si
abbasserà sarà innalzato.*





AMBIZIONE - PERFEZIONE

4 LA PRINCIPESSA VANITOSA

C'era una volta una principessa che credeva di essere perfetta. Non voleva sposarsi e non aveva amici perchè secondo lei nessuno era perfetto abbastanza per starle vicino. La sua mamma, la regina gli diceva sempre preoccupata: “cara principessa, nessuno a questo mondo è perfetto, rimarrai sola se continui così”, ma la principessa continuava a ripetere: “Cara madre ,sono convinta che un giorno troverò qualcuno di perfetto,allora lo sposerò”. Allora la regina ci pensò su per molti giorni e alla fine fece una proposta alla principessa:

– Cara principessa perchè non fai il giro del mondo? Al tuo ritorno se non avrai trovato nessuno di perfetto sceglierò io il tuo sposo. –

La principessa accettò. Prese una sacca con del cibo e partì. Vide molti paesi, ma in alcuni le persone erano troppo alte, in alcuni troppo basse, in alcuni avevano il naso troppo grande, in alcuni i piedi troppo piccoli. Quando stava per finire il giro del mondo, ed era ancora sola e molto molto triste, la principessa sentì

una donna parlare di questo saggio, che aveva tutte le risposte. Allora si avvicinò alla donna, le chiese dove abitava il saggio e si avviò verso la sua casa, che si trovava in una piccola foresta. Quando arrivò nella foresta, vide la casa del saggio, era molto bella. La principessa bussò e il saggio la invitò a entrare e le offrì un pò di minestra e le chiese:

– *Quale problema hai, cara ragazza?* –

E la principessa gli raccontò di avere girato il mondo ma di non avere trovato nessuno di perfetto. Il saggio pensò per molto tempo ma poi disse alla principessa:

– *Cara bambina una persona perfetta avrebbe senza dubbio saputo trovare qualcuno di perfetto, ebbene tu non ci sei riuscita, dunque non sei perfetta. Impara a conoscere le persone e accettale anche nelle loro imperfezioni. Perchè cara principessa sono le imperfezioni a renderci unici e perfetti agli occhi delle persone che ci amano.* –

La principessa riflettè e capì che nessuno a questo mondo era perfetto, nemmeno lei, capì quanto era stata egoista e si vergognò. Salutò il saggio, tornò a casa e accettò di conoscere tutti i ragazzi del paese e finalmentè si innamorò.



Mt 23, 1-12

«Il regno dei cieli è simile a un padrone che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».





MODESTIA – PRETENZIOSITA'

5 LA LEPRE E LA TARTARUGA

C'era una volta una lepre che si vantava di correre più veloce di tutti quanti, e ogni volta che poteva prendeva in giro la povera tartaruga, che invece camminava sempre piano piano. La tartaruga non faceva troppo caso alle parole della lepre, e continuava tranquilla per la sua strada. Un giorno la lepre era più antipatica del solito, e anche la buona e brava tartaruga alla fine si decise a risponderle.

– *Non vantarti troppo, anche la lepre più veloce del mondo può essere battuta, sai?* –

– *Ah sì? E da chi mai potrei essere battuta? Vuoi provare a battermi tu?* –

– *Perché no?!* – rispose la tartaruga.

– *Allora ti sfido!* – disse la lepre mettendosi a ridere di gusto.

Il giorno dopo, al mattino presto, i due si incontrano, si misero d'accordo sul percorso da fare e, dopo uno sguardo di sfida, partirono come due missili verso il traguardo. Solo che la lepre, dopo un paio di balzi, si rese conto di essere talmente avanti rispetto alla

tartaruga che decise di fermarsi: la tartaruga aveva fatto solo pochi centimetri. La lepre quindi, vedendo quanto era lenta la sua avversaria, decise di fare un sonnellino, tanto in un paio di balzi l'avrebbe sicuramente ripresa.

Dopo un po' si risvegliò di soprassalto: aveva sognato che la tartaruga era già al traguardo! Cercò disperata la tartaruga, ed eccola là: era a pochi centimetri dal traguardo! La lepre partì come una furia, correndo disperata per riagguantare la tartaruga, ma ormai era troppo tardi: quando arrivò al traguardo la tartaruga era già lì ad aspettarla.

La lepre capì di aver sottovalutato quella sfida, e che in realtà avrebbe dovuto impegnarsi di più. Per essere davvero sicura di vincere, avrebbe dovuto arrivare subito al traguardo, così poi poteva andarsene dove voleva.

– Non essere triste amica mia – le disse la tartaruga – Tutti possiamo perdere una volta nella vita, e comunque ricordati che chi va piano, va sano e va lontano! –



Gv 14,1-12

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».





BONTÀ – CATTIVERIA

6 IL BAMBINO CHE VOLEVA ESSERE BUONO

C'era una volta un bambino cattivo che faceva arrabbiare tutti. Un giorno però cominciò a capire il male che stava facendo così decise di diventare un bambino buono. Andò dal nonno, che era una persona saggi, per chiedere il suo aiuto. Lui pensò di aiutarlo con una lezione che non avrebbe di certo dimenticato.

– Vedi quella staccionata laggiù? Ogni volta che farai un'azione cattiva andrai presso quella staccionata e con un martello vi pianterai un chiodo. –

Il bambino all'inizio fu un po' sorpreso da questo consiglio, poi però decise di seguirlo. Con il passare dei giorni, nonostante le buone intenzioni del bambino, i chiodi piantati nella staccionata furono molti. Tuttavia la frequenza con cui il bambino inchiodava pian piano diminuiva. Arrivò il giorno in cui il bambino non piantò nessun chiodo, allora andò dal nonno e disse:

– Nonno, finalmente non faccio più cattive azioni. Oggi non ho piantato nessun chiodo. Però,

nonno, ancora non mi sento buono! –

Il nonno, che sapeva che quel giorno sarebbe arrivato, rispose:

– Bene, domani vai alla staccionata e con questo cacciavite comincia a togliere tutti i chiodi che hai messo.–

Il giorno seguente con fatica e con molta pazienza il bambino tolse tutti i chiodi che aveva piantato nella staccionata.

Allora Il nonno gli disse: *– Cosa noti ora nella staccionata? –* Il bambino rispose: *– Beh, ora al posto dei chiodi ci sono tanti buchi! –* Il nonno allora si avvicinò di più al bambino e gli disse:

Ecco, i buchi sono il male che hai causato. A volte non basta evitare le cattive azioni per sentirci buoni. Dovremmo cominciare a togliere i chiodi dalla nostra staccionata per vedere quanto profondi sono i buchi che abbiamo lasciato. La nostra coscienza è come la staccionata. A volte non vogliamo vederla, ma è lì che aspetta che vengano tolti quei chiodi e che si ripari il buco. Anche se è molto più facile piantare un chiodo con un martello che toglierlo !

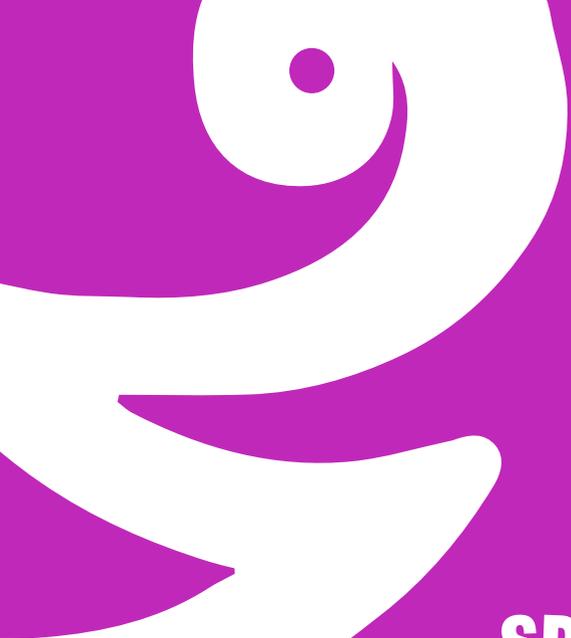


Mt 5, 38-48

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto:

Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi, dunque, perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.





SPERANZA



7 LE QUATTRO CANDELE

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione. La prima diceva:

*– **lo sono la pace**, ma gli uomini non mi vogliono, preferiscono la guerra: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi! –*

Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente. La seconda disse:

*– **lo sono la fede**, ma gli uomini non ne vogliono sapere di me, preferiscono le favole; purtroppo non servo a nulla, non ha senso che io resti accesa. –*

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense. Triste triste, la terza candela a sua volta disse:

– **Io sono l'amore** non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare! –

E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere. Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente.

– *Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!»*

E così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela, impietositasi disse:

– *Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: **Io sono la speranza.*** –

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre. Che non si spenga mai la speranza dentro il nostro cuor...e che ciascuno di noi possa essere lo strumento, come quel bimbo, capace in ogni momento di riaccendere con la sua **Speranza**, la **Fede**, la **Pace** e l'**Amore**.



Lc 10, 17-24

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».





La vera ricchezza è dentro ognuno di noi

8 IL GIOVANE SCONTENTO

Un giovane si lagnava perchè era povero.

– Iddio non mi ha dato nulla!” diceva, “Non oro, non terre, non palazzi. Si è dimenticato di me. E’ stato avaro. –

L’udì un vecchio saggio.

– Sei proprio sicuro che Iddio non ti abbia donato nessuna ricchezza? –

*– Come no! – rispose sicuro il giovane,
– Vedi? Io non ho nulla! –*

Il vecchio sorrise:

*– Tu hai due splendidi occhi – disse al giovane,
– Li cederesti per avere un palazzo? –*

– No davvero – rispose il giovane.

– E una mano la daresti per un pugno d’oro? –

– No –

– *E una gamba per un campo?* –

– No –

– *E l'udito per un mobile?* –

– No –

– *E il tuo stomaco per un gioiello?* –

– No –

– *E il tuo fegato per un podere?* –

– No –

– *E il tuo cuore per una carrozza?* –

– No, e poi no! –

– *E allora non ti lagnare. Vedi che Iddio ti ha fatto più ricco di quel che credi. Tu hai tanti tesori e non te ne accorgi. Se però venissero a mancare, ti accorgeresti a un tratto quale sia la vera ricchezza.* –



Lc 18, 18-30

Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».



Gruppo Ragazzi Sestri

Salita Campasso S. Nicola, 5
16135 Sestri Ponente (GE)

Gruppo Ragazzi Spoleto

Via XVII Settembre, 12
06049 Spoleto (PG)

Gruppo Ragazzi Madonnetta

Fossato S. Nicolò, 4
16136 Genova

Gruppo Ragazzi Madonna dei Poveri

Via Amerigo Vespucci, 17
10097 Collegno (TO)

